

ARACNE

SI FEST 2017
di **Marcello Tosi**



COLLEZIONE PIZZI
SI FEST 2017

“L’altro sguardo” (come nel titolo del catalogo a cura di Raffaella Perna, edito per la mostra alla Triennale milanese da Silvana Editoriale), ovvero quello di donne fotografe, autrici di foto coraggiose, innovative, inedite nei temi, è al centro della mostra “Il tutto è maggiore della somma delle sue parti. Fotografie dalla collezione Donata Pizzi”, per il Si fest 2017. La mostra, a cura di Silvia Camporesi, è allestita al cinquecentesco Monte di Pietà di Savignano sul Rubicone.

Fotografare persone, ritrarre. Architetti, registi, giornalisti, editori, cuochi, fotografi, scrittori. È il motivo al centro dei lavori di Donata Pizzi. Incontri in giro per il mondo, quelli della fotografa milanese, che dal 2008 al 2009, viaggiando dalla Bielorussia al Brasile, ha fotografato volti ed espressioni (da Carlo Caracciolo a Mario Monicelli, da Letizia Moratti a Valentino Parlato, da Oscar Niemeyer a Ferran Adrià) raccolti in un fotodiario al quale l’Archivio diaristico nazionale ha deciso di dedicare una mostra in occasione del 29esimo Premio Pieve dal titolo “Di me, attraverso gli altri”.

Oggi la collezione delle autrici della fotografia conta più di 250 opere. Una raccolta da cui sono state selezionate le sessanta immagini che compongono la mostra presentata in questa edizione del Festival: uno sguardo puntuale e al tempo stesso trasversale, cronologico e concettuale, di quanto prodotto dalla fotografia al femminile negli ultimi cinquant’anni. L’ossatura della collezione è affidata a capisaldi come Letizia Battaglia, Giovanna Borgese, Lina Pallotta, Paola Agosti, che hanno raccontato importanti frammenti di storia italiana, e alle più giovani Simona Ghizzoni, Isabella Balena, Francesca Volpi; non manca il racconto della rivoluzione femminista in chiave ironica di Tomaso Binga e Lucia Marcucci, ma è sicuramente lo sguardo contemporaneo che in questa mostra ha lo spazio più ampio, divenendo il punto centrale della collezione, a dimostrazione di come la fotografia negli ultimi decenni abbia infranto le barriere della pura rappresentazione e sia divenuta potente strumento di indagine artistica: Marina Ballo Charmet, Paola de Pietri, Alessandra Spranzi, Marzia Migliora, Moira Ricci, Bruna Esposito, solo per citare alcune delle autrici in mostra.

In Italia l’ingresso massiccio di fotografe, fotoreporter e artiste nel circuito culturale risale agli anni Sessanta: in questo momento l’accesso delle donne al sistema dell’arte e del fotogiornalismo – ambiti rimasti a lungo appannaggio quasi esclusivo di presenze maschili – è favorita dai repentini cambiamenti sociali e dalle lotte femministe. Grazie anche alle conquiste di quella generazione oggi fotografe e artiste hanno acquisito posizioni di primo piano nella scena culturale del nostro Paese e in quella internazionale: il loro lavoro è presente in musei, gallerie, festival, riviste e pubblicazioni specializzate, in Italia e all’estero. Nonostante la decisa inversione di rotta, la storia e il lavoro di molte fotografe è ancora da riscoprire, promuovere e valorizzare, e giunge a questo proposito l’intento di valorizzazione che ha animato Donata Pizzi.

«Una collezione fatta per il pubblico, non per le pareti di casa, per dare un senso educativo alla visione », sottolinea. Ed è seguendo il desiderio di colmare un vuoto generale nella conoscenza della loro opera, che ha approntato in soli due anni una voluminosa collezione di immagini fotografiche e libri d’artista realizzati da donne.

Giovanni Gastel, nel presentare questa mostra in catalogo, ha scisso completamente la fotografia maschile, che, a suo dire, si esprime per mostrare, dalla fotografia femminile che sembra sempre voler conoscere.



Pizzi, perché ha voluto incentrare la sua attenzione su questi sguardi “al femminile”?

«Vengo da una formazione fotografica svolta a anche all'estero, e mi è stata evidente la poca conoscenza delle donne fotografe che c'era in Italia, specie negli anni Settanta-Ottanta. Ho quindi pensato a come contribuire a svilupparne la conoscenza. Sono partita raccogliendo quelle foto che mi sono sempre piaciute, quelle che avevo imparato ad amare. La prima che comprai fu una foto del 1965 di Lisetta Carmi, autrice che trattava temi scomodi, ad esempio quello dei travestiti. Anche delle immagini di un'autrice dall'importanza ormai riconosciuta come Letizia Battaglia, molti si sono accorti tardi e solo perché aveva attirato l'attenzione di importanti gallerie americane».

In che maniera in questi scatti appare significativo l'intreccio di documentazione storica e attenzione alla ricerca artistica?

«Ritengo fondamentale il concetto di empatia con i soggetti e i temi trattati, il coraggio mostrato, anche nella scelta delle tematiche e nella capacità di sperimentazione. Un voler parlare in maniera più diretta attraverso le foto, che in vari casi ha coinciso per loro col trovarsi in coincidenza con momenti storici, ad esempio documentando le battaglie femministe del '68. Una libertà che appare ancora viva specie nelle autrici più giovani, spesso volte al concettuale: quella di poter dire cose speciali, anche con salti logici, E poi si mostra tutta l'ironia, la capacità di provocazione, la sensibilità intellettuale che le donne sono capaci di restituire attraverso le loro opere».

«Guardando al futuro sarebbe auspicabile che, anche in Italia, importanti collezioni di fotografia come questa creata da Donata Pizzi, entrassero nei percorsi museali insieme a scultura, pittura, video», auspica la curatrice Silvia Camporesi.

IMMAGINI (dall'alto):

©Giovanna Borgese _Le ragazze di prima linea - 1981 - Courtesy Donata Pizzi

©Maira Ricci 20.12.53-10.08.04. Mamma stira. S.d - Courtesy Donata Pizzi